

Influenza: Fnp Cisl in campo sulla vaccinazione per gli anziani

NADIA RUSSO

L'arrivo della stagione invernale quest'anno preoccupa tutti, sia per il probabile aumento dei casi di Covid-19, sia per la diffusione dei sintomi influenzali. Una preoccupazione manifestata anche dalla Federazione Nazionale dei Pensionati **Cisl** la quale il 1 ottobre parteciperà all'assise nazionale sull'Immunizzazione dell'adulto e dell'anziano, organizzato da Happy Ageing (Alleanza italiana per l'invecchiamento attivo) in programma a Roma.

“Oggi ci troviamo ad affrontare temi molto importanti quali la prevenzione e l'immunizzazione della popolazione contro l'influenza stagionale e contro lo pneumococco. I dati a nostra disposizione – dice la Fnp **Cisl** nel suo richiamo al Governo – dicono che il livello di copertura è ancora basso, tanto è vero che in media solo il 16,8% della popolazione si vaccina contro l'influenza e che tra gli anziani si arriva al 54,6%. Per ridurre significativamente la morbosità, la complicità e la mortalità a causa dell'influenza bisognerebbe fare di più, come richiesto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale, che ci indicano il 75% come obiettivo minimo perseguibile, e il 95% come obiettivo ottimale negli ultrasessantacinquenni e nei gruppi a rischio.”

“Le politiche di immunizzazione (è inutile negarlo) si intrecciano mai come in questo frangente con le politiche di prevenzione contro la diffusione del Covid-19. Una maggiore immunizzazione - continua la Federazione Nazionale Pensionati **Cisl** - aiuterebbe sicuramente l'intero sistema sanitario, sia perché ridurrebbe gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri per le complicità dell'influenza e dello pneumococco, sia perché limiterebbe la circolazione di questi virus patogeni negli ambienti ospedalieri, permettendo al

personale sanitario di concentrarsi sui malati gravi di Covid-19 e di altre patologie. E' per questo che chiediamo al Governo di incrementare la platea delle persone vaccinate a partire dai più fragili, dagli anziani, dai bambini, agli immunodepressi, ai malati oncologici, fino a renderla obbligatoria anche per il personale sanitario, che rappresenta un possibile vettore di batteri per i pazienti più fragili. In un anno particolare come questo, la vaccinazione antinfluenzale dovrebbe essere garantita gratuitamente a tutti, e invece sappiamo che le dosi del vaccino attualmente ordinate sono insufficienti, in quanto pari a 17 milioni rispetto ad una popolazione di oltre 60 milioni di persone, non riuscendo a garantire quindi un'immunizzazione abbastanza diffusa. Una bassa vaccinazione che rischierebbe di incidere inevitabilmente sull'idoneità temporanea per il personale sanitario, a partire dal 1° febbraio 2021, allo svolgimento della mansione lavorativa, mentre per gli ultra 65enni comporterebbe l'impossibilità di accedere a centri anziani o ad altri luoghi di aggregazione che non consentano di garantire il distanziamento sociale.

Importante, infine, risulterà rafforzare le iniziative di comunicazione con le famiglie e con la popolazione in generale sulla necessità di effettuare le vaccinazioni anche durante questo periodo emergenziale, tranquillizzandoli sulla loro sicurezza e sulle misure preventive adottate per garantire la prevenzione della trasmissione del nuovo Coronavirus.”